

RASSEGNA STAMPA

del

22/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-03-2011 al 22-03-2011

L'Adige: <i>Caserma e ambulatori al Tar</i>	1
L'Adige: <i>Piccolo intoppo nella costruzione della nuova sede del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco, presso</i>	2
L'Adige: <i>Con l'Adige l'atlante della solidarietà</i>	3
L'Arena: <i>Un milione e mezzo di danni per quest'ultima alluvione</i>	4
L'Arena: <i>Due sindaci fanno i conti con le frane</i>	5
L'Arena: <i>Italia in crisi sul nucleare, ma decreto siti in vista Romani: serve una pausa</i>	6
L'Arena: <i>Ferito nel bosco, resta due ore in attesa di soccorsi</i>	7
L'Arena.it: <i>Fukushima, fatti passi avanti per la sicurezza della centrale</i>	8
Brescia Oggi: <i>Il Soccorso alpino di Breno vola alto Pronti cinquanta «angeli custodi»</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>DA BOSIO SI PARLA DEL TERREMOTO IN GIAPPONE E DI MUSICA</i>	10
Il Cittadino: <i>Alpinisti lodigiani salvati a 1700 metri</i>	11
Il Cittadino: <i>Ancora fumo dai reattori nucleari Stop alla vendita di latte e verdure</i>	12
La Gazzetta di Mantova: <i>trovato il velivolo inabissato in po</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Da Monaco a Madrid per salvare un bambino</i>	14
Giornale di Brescia: <i>Cigole «Puliamo il fiume Mella»</i>	15
Giornale di Merate: <i>Il sindaco scrive al collega di Hiroshima</i>	16
Il Messaggero Veneto: <i>giornata ecologica con la protezione civile e le scuole</i>	17
Il Messaggero Veneto: <i>carniacque: acquedotto presto a posto</i>	18
Il Messaggero Veneto: <i>piano anti-esondazioni da 13 milioni</i>	19
Il Messaggero Veneto: <i>il rischio-sisma</i>	20
Il Messaggero Veneto: <i>sisma, gemona chiama tokyo</i>	21
La Nuova Ferrara: <i>fukushima sarà disattivata - michela scacchioli</i>	22
Il Piccolo di Alessandria: <i>Danni alle strade, amaro bilancio</i>	23
Il Piccolo di Trieste: <i>In 150 all'opera a difesa degli argini</i>	24
Il Piccolo di Trieste: <i>Recuperato container di rifiuti abbandonati</i>	25
Il Piccolo di Trieste: <i>Volontari e studenti alla giornata ecologica</i>	26
Il Piccolo di Trieste: <i>giappone, banditi latte e verdure</i>	27
La Provincia di Sondrio: <i>Travolto da valanga ancora in coma Aperta un'inchiesta, Gdf in quota</i>	28
La Provincia di Varese: <i>terremoto Salvati a nove giorni dal sisma</i>	29
La Provincia di Varese: <i>Il Vellone non fa più paura Pronti i lavori anti alluvione</i>	30
Quotidiano del Nord.com: <i>Giappone: 108 controlli A Firenze 80 i contaminati</i>	31
La Tribuna di Treviso: <i>zaia, un anno di chiacchiere - renzo mazzaro</i>	33

Caserma e ambulatori al Tar**Adige, L'**

""

Data: **22/03/2011**

Indietro

Fierozzo Centro per la protezione civile in ballo dal 2004: l'ennesimo rinvio

Caserma e ambulatori al Tar

FIEROZZO - Un Comune di 500 anime, una frazione S. Felice con poche case in posizione dominante sulle pendici del Gronlait: in questo scenario alpino l'amministrazione comunale, guidata da Diego Moltre prima e da Luca Moltre poi, vuole erigere un Centro polifunzionale di protezione civile che, se dovesse diventare realtà, sarebbe visibile da tutta la valle. Una struttura imponente, che appare sovradimensionata per un piccolo comune, dove dovrebbero trovare posto la sede operativa e amministrativa del locale corpo dei vigili del fuoco volontari (con uffici, sala operativa, spogliatoi, archivio, cucina, ecc), due ambulatori medici con annessa sala d'attesa, un punto di lettura, un dispensario farmaceutico, sale per le associazioni di volontariato e sale riunioni anche a supporto delle attività di protezione civile. L'area individuata, a monte del municipio, e a ridosso della strada provinciale 233, è di 2.931 metri quadrati. Lì verrebbe costruito un edificio su tre livelli fuori terra addossato all'attuale pendio, per un volume lordo complessivo di 5.381 metri cubi e con un'altezza di 13,10 metri. Davanti è prevista la realizzazione di un ampio piazzale per le manovre dei mezzi e per i necessari parcheggi a servizio della struttura, raggiungibile da una nuova strada, larga 5 metri e con marciapiede, che si svilupperà sul retro per tutta la lunghezza dell'edificio. Costo complessivo dell'intervento 1.805.828 euro. Va da sé che per la realizzazione dell'opera, l'amministrazione comunale ha chiesto e ottenuto un finanziamento provinciale: 670.761,60 euro per la caserma dei vigili del fuoco e 1.050.000 per la parte destinata ad ambulatori medici, dispensario farmaceutico, sale per il volontariato e riunioni istituzionali. Contributi concessi, ma rimasti finora sulla carta, perché di rinvio in rinvio - il progetto preliminare è del 2004 - l'avvio della procedura di affidamento dei lavori continua a slittare. A rischio prima per le lungaggini imposte da una variante al Prg, l'opera è bloccata ora da un ricorso al Tar, presentato da un privato che contesta proprio la norma urbanistica. In sostanza il ricorso tende a dimostrare che il procedimento di localizzazione è avvenuto con una modifica della previsione urbanistica «scorretta e illegittima», oltre a contestare la localizzazione dell'opera pubblica, che costituisce un aggravio dell'area privata. Un parto travagliato, insomma, per il Centro polifunzionale per la Protezione Civile voluto dalle due amministrazioni Moltre che vedono allontanarsi la realizzazione. L'ultima sospensione del termine di avvio della procedura di affidamento dei lavori è del 10 marzo scorso: il Servizio autonomie locali della Provincia ha accolto l'ennesima richiesta di sospensione, motivata dal contenzioso pendente al Tar, fino alla notifica della sentenza: ma «da tale data - si precisa - ricomincerà a decorrere il periodo di proroga stabilito per la frazione di tempo rimanente, pari a 130 giorni».

22/03/2011

Piccolo intoppo nella costruzione della nuova sede del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco, presso l'aeroporto Gianni Caproni di Mattarello, destinata ad accogliere entro la fine

Adige, L'

""

Data: **22/03/2011**

Indietro

Piccolo intoppo nella costruzione della nuova sede del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco, presso l'aeroporto Gianni Caproni di Mattarello, destinata ad accogliere entro la fine dell'anno i due nuovi Agusta AW139

Piccolo intoppo nella costruzione della nuova sede del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco, presso l'aeroporto Gianni Caproni di Mattarello, destinata ad accogliere entro la fine dell'anno i due nuovi Agusta AW139. Il problema ha riguardato la costruzione della copertura dell'edificio, iniziata nel luglio 2010 e conclusa nel gennaio scorso. Nelle travi lamellari armate di tipo «Armalam», che costituiscono la struttura portante della copertura della palazzina uffici e degli hangar, si era infatti riscontrata «la presenza di evidenti fessurazioni longitudinali delle travi stesse». Al termine di un contenzioso tra le imprese costruttrici - l'associazione tra Consorzio cooperative costruzioni e Consorzio lavoro e ambiente - e la Provincia, le travi sono state sostituite. Per sostenere le proprie ragioni, il servizio edilizia pubblica e logistica ha tuttavia dovuto ingaggiare d'urgenza un consulente - l'ingegner Paolo Zanon di Villazzano, docente alla facoltà di Ingegneria di Trento - per fornire un proprio parere tecnico, pagato in sanatoria nei giorni scorsi dal servizio edilizia pubblica con 1.872 euro. «Si era verificato un problema costruttivo - spiega l'ingegner Raffaele De Col, dirigente del dipartimento protezione civile e infrastrutture -, perché le travi, fornite dalla Holzbau, sono rimaste esposte all'acqua, entrata nelle fessure di armatura che dovevano essere chiuse. Queste hanno rigonfiato e così si sono spaccate le travi. Ora, però, le travi difettose sono state rimosse e sono già state sostituite». Il problema riscontrato non dovrebbe peraltro ritardare i tempi di conclusione dei lavori della nuova palazzina (nelle foto di Alessio Coser) . «Dovrebbe essere pronta per settembre - conferma l'ingegner De Col -, in tempo per accogliere il primo elicottero, che ci verrà consegnato dall'Agusta a ottobre. Il secondo arriverà invece un paio di mesi più tardi, a dicembre». I lavori per la nuova struttura del nucleo elicotteri erano stati appaltati oltre due anni fa all'associazione di imprese composta da Consorzio cooperative costruzioni di Bologna e Cla di Trento per un importo di 4 milioni e 700 mila euro. Altri 5,2 milioni di euro sono stati spesi per l'adeguamento delle piazzole sparse sul territorio provinciale all'imponente stazza dei nuovi apparecchi, che a loro volta sono costati 26 milioni di euro.

22/03/2011

*Con l'Adige l'atlante della solidarietà***Adige, L'**

""

Data: **22/03/2011**

Indietro

la raccolta Da oggi «Società viva»: per 33 settimane un inserto di otto pagine. Una «rubrica» della vita sociale dei comuni
Con l'Adige l'atlante della solidarietà

Cultura, spettacolo e assistenza sociale. Ed ancora tempo libero, società sportive, organizzazioni di tutela delle categorie economiche e sociali, fino al mondo della cooperazione. In Trentino, tralasciando il capoluogo, si contano oltre 5.600 associazioni impegnate nei campi più variegati. Un mondo ricchissimo al quale è dedicata la nuova iniziativa editoriale dell'Adige: «Società viva», ovvero L'associazionismo, il volontariato e la vita sociale nei comuni del Trentino. A partire da oggi e per trentatré settimane (ogni martedì) sarà offerto ai lettori un inserto di otto pagine, per un totale di 264 pagine. Una raccolta unica nel suo genere: sarà la prima anagrafe completa e aggiornata esistente in provincia, in grado di fornire tutti i contatti utili per posta, telefono, e-mail e persone responsabili. Sarà un viaggio dentro la vita sociale dei nostri comuni. Atlante di quell'associazionismo che viene dall'essenza montanara: le filodrammatiche nate dal gusto della narrazione al lume di lucerna, talora per tirar tardi e più piacevolmente nella stalla del maso; i cori sgorgati dal canto di gruppo quando non c'erano né radio, né tv; i gruppi folcloristici, testimoni sopravvissuti di antiche tradizioni di paese tramandate per generazioni. Ma non si possono dimenticare le bande, gli alpini, i Nu.Vo.La e il poderoso movimento del volontariato di soccorso (nella foto un'esercitazione). Per non contare il folto panorama dei gruppi dei vigili del fuoco volontari o i quasi 200 organismi quali le Asuc, le consortele, le Regole feudali, le Magnifiche comunità. Di ogni associazione presente sul territorio, l'inserto indicherà, comune per comune e suddiviso per categoria, la denominazione, l'eventuale acronimo, l'indirizzo stradale (talora anche la casella postale), i numeri telefonici e di fax e numeri verdi, il sito web e l'indirizzo e-mail, nome e cognome del presidente o del referente, l'indirizzo, telefono ed e-mail di questi se mancassero quelli della sede sociale, i nomi dei direttori, dei maestri di coro o di banda. Insomma, sarà un vero e proprio atlante dell'associazionismo e della solidarietà che, in un'unica rubrica, indicherà tutto quello che può servire per contattare i vari sodalizi. Non solo. Accanto alla «rubrica» saranno pubblicati testi e fotografie dedicate alle associazioni più importanti o caratteristiche di ciascun comune. I lettori dell'Adige potranno così contare su un'opera completa che, attraverso i singoli paesi, racconta l'essenza stessa dei trentini. Le associazioni saranno divise in categoria: economiche e cooperative, culturali e ricreative, di volontariato, d'arma e sportive.

22/03/2011

Un milione e mezzo di danni per quest'ultima alluvione

Martedì 22 Marzo 2011 PROVINCIA

SOAVE. Il presidente provinciale di Coldiretti: «Agricoltori protagonisti nel salvare il territorio»

«Un milione e mezzo di danni
per quest'ultima alluvione»

Gambaretto: «C'è chi dovrà sostituire impianti appena rifatti dopo il disastro di novembre»

C'è stata ancora paura tra i soavesi sabato sera, per l'improvviso innalzamento del Tramigna durante il temporale che ha portato anche la prima grandine sulle colline, tanto che l'amministrazione comunale ha messo in allerta ancora una volta la protezione civile. Capannelli di cittadini sotto l'ombrello, si sono alternati tra le 19 e le 22 davanti a Porta Verona, per controllare l'evolversi della situazione.

Per fortuna intorno alle 20 il livello del fiume è tornato ad abbassarsi e la piena è stata scongiurata. Ma il segnale sia stato preoccupante: ad ogni pioggia chi abita attorno al Tramigna non riesce più a restare in casa. Dell'allerta di sabato ha fatto le spese, alla fine, solo la prevista celebrazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia, che doveva tenersi all'auditorium della Cantina di Rocca Sveva: cancellata anche su suggerimento del prefetto di Verona, Perla Stancari, che intorno alle 20 è venuta a Soave per verificare di persona la situazione.

Intanto si inizia a fare la conta dei danni dell'alluvione del 16 marzo scorso. «I gestori del Tiro a segno hanno avuto un metro e trenta centimetri d'acqua nella loro abitazione, una delle più colpite», riferisce l'assessore ai lavori pubblici, Silvio Camponogara, «ancora danni, soprattutto agli impianti tecnologici ha subito l'hotel Roxy Plaza». «Qui gli impianti nel seminterrato, compreso il motore dell'ascensore, rifatti dopo l'alluvione di novembre, dovranno essere risostituiti», aggiunge il sindaco, Lino Gambaretto: «A una prima stima, tra pubblico e privato, siamo già al milione e mezzo di danni per questa ultima alluvione». «Siamo stati più fortunati all'ufficio turistico Iat in Foro Boario», riprende Camponogara, «pare che le pareti in cartongesso abbiamo tenuto: saranno da sistemare probabilmente nella parte più in basso».

Intanto i componenti della giunta si sono incontrati con i rappresentanti della Protezione civile nazionale, tra i quali il veronese Nicola Dall'Acqua con il direttore della protezione civile regionale; da loro la promessa di portare all'attenzione del consiglio dei ministri la situazione di Soave, per ottenere risorse per finanziare urgentemente gli interventi di messa in sicurezza idraulica del centro storico e dell'abitato.

E sulla sicurezza idraulica del territorio, interviene il presidente provinciale della Coldiretti, Damiano Berzacola:

«Dobbiamo prendere atto della necessità di un continuo e attento presidio del territorio che non può prescindere dall'esistenza di strutture capillari, cui partecipano da protagonisti proprio gli agricoltori che per tutti sono i primi garanti della salvaguardia idraulica». «L'assetto idrogeologico del territorio, infatti, viene garantito dalla valorizzazione della aziende agricole che vi sussistono e solo garantendone la sopravvivenza e la salvaguardia», conclude, «il territorio potrà essere salvato».

Due sindaci fanno i conti con le frane

Martedì 22 Marzo 2011 PROVINCIA

VAL D'ALPONE. Dopo l'alluvione, a Roncà e Montecchia si lavora per censire le situazioni a rischio mentre a San Giovanni Ilarione rientra l'allarme

Turri lancia un «Sos» alla Provincia per Brenton e chiede aiuto per la strada militare della Calvarina Pallaro affronta le erosioni arginali lungo l'Alpone

Frane ed erosioni arginali: San Giovanni Ilarione tira un sospiro di sollievo, con qualche smottamento nuovo ma già risolto e l'aggravamento delle frane esistenti senza però pericoli per persone e cose, Roncà manda un sos alla Provincia per la frana di Brenton e Montecchia affronta la grana Alpone.

A preoccupare sono i tre cedimenti lungo il torrente: in sponda destra la corrente ha portato via in due punti (altezza località Zaffaina e altezza località Lauri, un chilometro di distanza circa l'uno dall'altro) una porzione del muro di contenimento del fiume. E' rimasto l'argine in terra, piuttosto sconquassato per la verità. Più a valle, a circa 300 metri dal danno ai Lauri ma in sinistra, il fiume s'è mangiato non solo parte del manufatto in pietra ma anche l'argine: nella scarpata che s'è creata sotto i vigneti, e sotto qualche tirante precariamente ancorato sulla parte franata, è finito anche un enorme tronco di ciliegio. «Il Genio civile è stato due volte sul posto», conferma il vice sindaco Ettore Olivieri, «e adesso aspettiamo di sapere cosa si intenda fare. Ci preoccupa molto il cedimento in destra Alpone ai Lauri, perché se il livello del fiume salisse, la traiettoria di fuga dell'acqua sarebbe il centro storico».

In Comune a Montecchia, ieri mattina, si è discusso anche del cedimento della strada di via Danesi: intervenire per ripristinarla costerà al Comune probabilmente il doppio. Su questo, ieri mattina in municipio, il sindaco Edoardo Pallaro e Olivieri si sono confrontati con i tecnici della Green Walls, l'impresa che esegue i lavori. Per ripristinare la strada, che è interessata dal movimento franoso del Monte Duello, sarà necessario un ulteriore consolidamento, con integrazione di ulteriori tiranti passivi lungo i 15 metri che erano già stati messi in sicurezza.

Si investirà ulteriormente in opere di drenaggio con gallerie profonde fino a 5 metri, e verranno utilizzati micropali da 6 metri. Se il cantiere era stato aperto per eseguire opere per 66 mila euro, ora la cifra abbozzata è il doppio ma sull'intervento il Consorzio Le Valli, attraverso il presidente Giuliano Zigiotto, s'è impegnato a riconoscere il contributo. Alla Provincia e alla Regione guarda invece, a Roncà, il sindaco Roberto Turri: «Il sopralluogo dei tecnici della Provincia sulla frana sopra Brenton, quella che si è manifestata a novembre, lungo la strada militare, si spiega col fatto che prima del primo intervento fummo costretti a far evacuare alcune famiglie. Ora la situazione è stabile, ma si vuole essere blindati ed è probabile che la Provincia interverrà in prima persona, forse costruendo una serie di banchine sotto la frana per rallentare il movimento della frana».

L'altra grana, e cioè i cedimenti lungo gli 11 chilometri della strada militare di Calvarina, in primis quella di via Nieri che interessa i primi civici e sta frantumando la strada, Turri vorrebbe che venissero in qualche modo fatti propri dalla Regione. «Il Comune non può farcela da solo: segnalerò la calamità e mi auguro che possa arrivare qualche aiuto per intervenire. La situazione attualmente sembra stazionaria». Oggi, intanto, dovrebbero cominciare i veri e propri lavori di chiusura della falla nell'argine destro del Rio Fiumicello, a Terrossa: da venerdì a ieri, infatti, l'impresa incaricata dal Consorzio di bonifica Alta pianura ha predisposto la pista di accesso all'argine crollato e chiuso la falla più a valle in territorio di Gambellara.

Italia in crisi sul nucleare, ma decreto siti in vista Romani: serve una pausa

Martedì 22 Marzo 2011 NAZIONALE

Italia in crisi sul nucleare,
ma «decreto siti» in vista
Romani: serve una pausa

Governo sempre più in affanno sul nucleare, diviso tra l'esigenza di prendere tempo per una più approfondita riflessione dopo la tragedia in Giappone e la necessità di approvare entro questa settimana, pena la decadenza della delega, il dlgs sui criteri di localizzazione dei siti nella versione che recepisce i rilievi della Corte Costituzionale. Il provvedimento era infatti all'esame del pre-Consiglio dei ministri di ieri per un esame preliminare in attesa del via libera dal Consiglio, forse domani. Disco verde che arriverà soltanto dopo il parere, non vincolante, della commissione Industria del Senato previsto per oggi. La settimana scorsa è invece arrivato il sì di Montecitorio.

Insomma, un passo obbligato quello del governo (perché il dlgs è in scadenza) che non significa che sul ritorno all'atomo in Italia non cambi la tabella di marcia. Il ministro Paolo Romani ieri è tornato a sottolineare la necessità di una pausa di riflessione e l'importanza di muoversi di concerto con l'Europa per la salvaguardia della sicurezza e la salute dei cittadini, in attesa dei risultati degli «stress test» su tutte le centrali dell'Ue. Risultati che però arriveranno «entro la fine dell'anno», e dunque non saranno disponibili entro il referendum sull'atomo di giugno.

Riferendo ai cronisti l'esito della riunione straordinaria del Consiglio energia dell'Ue dedicata alle conseguenze dell'incidente alla centrale di Fukushima, Romani - che la settimana scorsa, a pochi giorni dal terremoto in Giappone aveva definito «inimmaginabile» tornare indietro sulla scelta nucleare del governo - ha affermato che oggi la priorità è «capire se siamo nella condizione di massima sicurezza, in base ai requisiti e standard stabiliti a livello europeo e che vengano resi operativi da un organismo europeo».

«La scelta nucleare del governo potrà proseguire» se e quando vi saranno le risposte «nella direzione auspicata» a tutte le questioni di sicurezza che si stanno ponendo oggi, «ma prima dovremo essere sicuri», ha insistito il ministro, ricordando che in Giappone si è verificata una concatenazione di eventi «unici e irripetibili», e sottolineando che ora per l'Europa «dovremo prevedere eventi irripetibili» per poter essere sicuri della certificazione di sicurezza da parte dell'Ue. E per esempio, essendo l'Italia uno dei quattro paesi a più alto rischio sismico dell'Ue (insieme a Grecia, Romania e Portogallo), «le nuove centrali dovranno essere in grado di sopportare» gravi terremoti.

Ferito nel bosco, resta due ore in attesa di soccorsi

Martedì 22 Marzo 2011 CRONACA

INFORTUNI. Il telefonino non aveva campo, è stato salvato dal fratello

Ferito nel bosco, resta

due ore in attesa di soccorsi

In località Corlaiti di Rovere Veronese, l'era del cellulare con annessi e connessi non è mai iniziata.

Ne sa qualcosa il proprietario di un bosco rimasto ieri mattina infortunato mentre tagliava alcuni alberi. È rimasto per un paio d'ore a terra con l'arto fratturato in attesa che qualcuno venisse a soccorrerlo. I sanitari sull'elicottero del 118 ce l'hanno fatta ma dopo mille peripezie, provocate soprattutto da una zona dove il tempo sembra essersi fermato ad una ventina d'anni fa. Niente campo per i telefonini, la casa più vicina distante di alcuni chilometri e per il resto boschi, sentieri e un silenzio imperforabile.

Tutto è iniziato alle 11 di ieri, quando il proprietario del bosco è caduto e si è fratturato l'arto. Buon per lui che si trovava con il fratello che accortosi dell'impossibilità di avvisare subito i soccorritori via cellulare, si è armato di buona volontà ed energia nelle gambe per recarsi nel posto più vicino per chiamare il 118. Ma neanche quella telefonata è stata risolutiva.

Una volta alzatosi in volo l'elicottero di Verona emergenza e raggiunto il luogo dell'incidente, ci si è resi subito conto che, rispetto alla zona dell'atterraggio, ci volevano un paio di chilometri per raggiungere il paziente appena infortunatosi.

Zona impervia, quindi, ma i soccorritori con la collaborazione dei carabinieri di Roverè non si sono persi d'animo.

E così è iniziato il recupero del cinquantenne attraverso il classico verricello dopo che era stato localizzato il punto dell'infortunio. Sono stati tagliati perfino i rami degli alberi per far capire a chi stava sul velivolo dove si trovava esattamente il paziente. Poco dopo le una di ieri, il soccorso è stato completato in quella terra che sembra essere sempre più di nessuno, figlia solo delle leggi della natura.G.CH.

Fukushima, fatti passi avanti per la sicurezza della centrale

Home Italia & Mondo

GIAPPONE. Oltre 21mila le vittime del sisma e dello tsunami, mentre gli sfollati sono 360mila

Alcuni reattori messi in sicurezza L'impianto sarà tuttavia chiuso

21/03/2011 e-mail print

Quel che resta della città di Onigawa dopo il sisma e lo tsunami TOKYO

Dopo nove giorni dal terremoto e dallo tsunami che hanno devastato il nordest del Giappone, la situazione alla centrale nucleare di Fukushima «mostra qualche miglioramento». La situazione resta incerta, ma Tetsuro Fukuyama, vice capo di gabinetto del governo, ha espresso ieri parole di «cauto» ottimismo.

I reattori 3 e 4 potrebbero aver bisogno di diversi giorni prima del ripristino dell'elettricità. I numeri 5 e 6 (quelli meno danneggiati) sono al momento addirittura in fase di «stabile arresto a freddo», grazie all'avvio del sistema di raffreddamento; mentre la Tepco, il gestore della struttura, è riuscita a ricollegare l'alimentazione anche ai reattori 1 e 2. A conferma del precario equilibrio, sul numero 3, il più pericoloso per la miscela di combustibile di uranio e plutonio molto radioattiva, sono state riversate in giornata 2.400 tonnellate di acqua marina, per favorire il raffreddamento dopo i segnali preoccupanti di rialzo della pressione.

«Le temperature delle vasche di tutti e 6 i reattori sono inferiori ai 100 gradi», ha spiegato il ministro della Difesa, Toshimi Kitazawa, chiudendo un'altra giornata che ha visto gli uomini della Self-Defense Forces, le Forze armate nipponiche, operare senza sosta per la messa in sicurezza degli impianti.

Il futuro della centrale di Fukushima è segnato: sarà disattivata. «Guardando alla situazione, è chiaro cosa fare», ha risposto il portavoce del governo, Yukio Edano, alla domanda se si stia pensando di chiudere l'impianto. Edano ha confermato che i test su spinaci e latte prodotti vicino alla centrale e sull'acqua corrente a Tokyo hanno segnato la presenza di radioattività (e tracce nell'aria), ma a livelli che non sono ancora dannosi per la salute. Almeno non ovunque, perché spinaci con iodio radioattivo 27 volte oltre i limiti legali sono stati trovati nella città di Hitachi, prefettura di Ibaraki, oltre 100 chilometri a sud da Fukushima.

Il ministero della Sanità ha limitato la vendita di verdura dalla prefettura, dopo aver già imposto il divieto di vendere il latte proveniente dalla stessa area, a maggior ragione per le tracce di radioattività rilevate nelle fave esportate a Taiwan. Il bilancio ufficiale del sisma-tsunami si è appesantito: i dati della polizia danno i morti e dispersi accertati a quota 8.450 e 12.931. Nella prefettura di Miyagi, la polizia locale ha ipotizzato ben 15.000 vittime. Gli sfollati, invece, sono attualmente 360 mila.

fotogallery

Il Soccorso alpino di Breno vola alto Pronti cinquanta «angeli custodi»

Home Provincia

21/03/2011 e-mail print

Volontari ed elicottero in azione Sotto le insegne del Corpo nazionale del Soccorso alpino, a Breno è attiva una delle cinque stazioni che operano in valle Camonica per soccorrere alpinisti ed escursionisti in difficoltà.

Nata 35 anni fa per l'impegno di grandi persone come Claudio Leali e Vico De Michelis, effettua oggi una media di 3 o 4 interventi al mese. Sono 50 i volontari di questa stazione, tra cui 10 medici ed infermieri, 3 tecnici di elisoccorso, 4 unità cinofile. E, come per altre stazioni, le richieste più gettonate sono per la ricerca di persone disperse.

«Funcaioli e boy-scout sembra abbiano una discreta vocazione a non ritrovare più la via del ritorno. Pochissimi invece gli interventi per salvare gli alpinisti, segno che tutto sommato gli esperti sanno come comportarsi», spiegano ad una voce i numerosi volontari sempre presenti nella sede di via Sammaione. Locali condivisi con il Club Alpino, con il quale si è instaurata una stretta collaborazione.

«La ricerca di persone è l'intervento più difficile. Per questo abbiamo anche attrezzato un furgone con un apposito software che stiamo sperimentando con successo per velocizzare al massimo le ricerche», dicono con un orgoglio. Sono tutti appassionati di montagna, che mettono volentieri il loro tempo libero al servizio degli altri. L'attività richiede non solo la partecipazione ai salvataggi, ma soprattutto un duro lavoro di allenamento, addestramento, pratica nell'uso delle attrezzature.

«Ma nonostante il notevole grado di impegno, negli ultimi anni i soccorritori sono aumentati, il che ci permette di sperimentare nuove tecniche - spiega Gianpaolo Bigatti -; ad esempio è in corso un progetto per dotarci di cani blue-down, che lavorano sulla molecola di odore e che dovrebbero favorire non poco le operazioni di ricerca».

Insomma, è il caso di dire che stanno lavorando per noi. FONDAZIONE: 1975.

CAPOSTAZIONE: Claudio Leali (1975-'90); Gino Baccanelli ('90-'96); Giovanni Ducoli ('96-'99); Giulio Pedretti ('99-2002); Carlo Pendoli (2002-04); Giuseppe Pelamatti (2004-05); Gianpaolo Bigatti (2005-07); Federico Bondioni (dal 2008).

SEDI: Ufficiale: via Sammaione 8, Breno, aperta il venerdì dalle 20.30 alle 22.30; 0364 21000. Operativa: via Alboi, Esine. Telefono: 118;

ATTIVITÀ: Soccorso Alpino, elisoccorso, addestramento, unità cinofile .

fotogallery

DA BOSIO SI PARLA DEL TERREMOTO IN GIAPPONE E DI MUSICA

Martedì 22 Marzo 2011 PROVINCIA

Brevi

DESENZANO

DA «BOSIO» SI PARLA

DEL TERREMOTO

IN GIAPPONE E DI MUSICA

Due incontri sono in programma oggi al bar pasticceria Bosio di piazza Malvezzi. Il primo alle ore 17.30 con Flavio De Laurentis, universitario desenzanese rientrato dal Giappone da poco: parlerà della sua esperienza nel terremoto dell'11 marzo. L'altro alle 20.30 vedrà protagonista l'associazione «Altre Lune», sulla musica contemporanea.

SALÒ

LE OFFERTE

PER DUE MOTOSCAFI

ALL'ASTA

Dovranno essere presentate entro il 24 marzo al Consorzio del Demanio (a Salò nel quartiere delle Rive) le offerte per partecipare all'asta di due motoscafi da 4 metri e mezzo, sequestrati a Moniga. Prezzo base: mille euro per «Attila», Open (motore Johnson da 25 cavalli), e 2mila per «Explorer» (Yamaha da 60).

GARDONE RIVIERA

IN VIGORE

IL PIANO DI GOVERNO

TERRITORIALE

Con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia è entrato in vigore il piano di governo del territorio di Gardone Riviera, definitivamente approvato dal Consiglio il 15 ottobre 2010.

Alpinisti lodigiani salvati a 1700 metri

I crampi hanno bloccato due giovani di Somaglia e Camairago

Bloccati a 1700 metri d'altezza, immersi nella neve fresca e in un punto ad alto rischio valanghe. È dovuto intervenire l'elicottero sabato mattina per mettere in salvo due giovani escursionisti lodigiani, di Camairago e Somaglia, rimasti intrappolati a pochi metri dalla vetta del monte Resegone, in provincia di Lecco. Durante la scalata, infatti, uno dei due è rimasto vittima di crampi e questo gli ha impedito di proseguire. Così, dopo alcuni tentativi di mettersi al sicuro da soli, i due hanno deciso di chiamare il 115, che ha dirottato la chiamata agli uomini del soccorso alpino. E questi, a loro volta, hanno chiesto l'intervento dell'elicottero del 118, che restando sospeso in aria ha calato una fune a cui era aggrappato un soccorritore per mettere in salvo i due scalatori lodigiani. Il fatto si è verificato sabato mattina, intorno alle 11.30. I protagonisti sono A.S. di 33 anni residente a Camairago e la sua ragazza S.L. di 28 anni di Somaglia. Entrambi sono iscritti al Cai (Club alpino italiano) e quindi sono esperti di scalate e arrampicate ad alta quota. Ma secondo gli uomini del soccorso alpino quella di sabato non era la giornata ideale per affrontare i sentieri che avevano scelto, perché le temperature si stavano alzando e la neve diventava sempre più morbida, facendo aumentare il rischio valanghe. Non è chiaro con quale tecnica i due abbiano deciso di salire in cima al Resegone. Se cioè con gli sci ai piedi per fare sci alpino una volta arrivati in vetta, o con le ciaspole (i racchettoni da mettere ai piedi), oppure armati di picozza e ramponi. Il soccorso alpino non ha chiarito questo aspetto, ma visto il sentiero che avevano prescelto, il Forbesette lungo il canalone Caldera, è considerata più probabile l'ultima ipotesi (picozza e ramponi), per una sorta di arrampicata che però richiede neve molto dura e ghiaccio oltre che roccia. Una condizione che però sabato non c'era. La neve infatti era fresca e proprio quel percorso veniva sconsigliato, perché il rischio valanghe era a tre su una scala di cinque, quindi piuttosto alto. Quando i soccorritori sono arrivati per metterli in salvo, li hanno trovati immersi in un metro di neve fresca. Con l'elicottero sono stati prelevati e trasportati in un luogo sicuro e poi medicati, anche se nessuno dei due sembra aver riportato ferite da questa brutta avventura. Non è la prima volta che escursionisti lodigiani restano bloccati su questa montagna. Nel 2008, infatti, ma in estate, una donna di Codogno restò bloccata infatti lungo un sentiero con una caviglia rotta e con un pericoloso temporale all'orizzonte, a circa 1200 metri di quota. Davide Cagnola

Ancora fumo dai reattori nucleari Stop alla vendita di latte e verdure

Tokyo Fumo dai reattori nelle centrale di Fukushima: una densa colonna usciva ieri mattina dal reattore 3. In seguito, una scia di fumo è uscita anche dal reattore numero 2. Per questo la società Tepco che gestisce l'impianto nucleare ha ordinato l'evacuazione di tutti i tecnici dal sito, secondo quanto riferito dall'agenzia stampa Kyodo. La società elettrica giapponese è poi impegnata nel sistemare cavi dell'energia elettrica da collegare agli ultimi due reattori della centrale nucleare rimasti senza elettricità, con l'obiettivo di far ripartire il sistema di raffreddamento. Alle prime ore di ieri mattina, per abbassare la temperatura, i pompieri hanno lanciato 90 tonnellate di acqua sul reattore 4 della centrale. Finora è salito a 21.911 il numero dei morti accertati e dei dispersi. Lo ha reso noto la polizia nazionale, secondo cui i morti accertati in 12 prefetture sono 8.649, dei quali ne sono stati identificati 4.080. Cancellata a causa del maltempo la prevista visita in elicottero del primo ministro Naoto Kan alla prefettura di Miyagi, una delle più colpite dalla catastrofe. Sono circa 350mila gli sfollati, compresi quelli fuggiti dall'area attorno alla centrale di Fukushima, che vengono ospitati in 2100 centri di emergenza distribuiti in 15 prefetture. «Finora abbiamo chiesto ai soccorritori di dare la priorità a salvare le persone. Ora vogliamo che si occupino prima di tutto di assistere chi vive nei centri di emergenza» ha detto il governatore della prefettura di Miyagi, Yoshihiro Murai, parlando ai soldati impegnati nei soccorsi a Sendai. In questa città, capoluogo della prefettura, vi sono almeno 14mila sfollati in una scuola elementare. Il freddo intenso ha congelato i cibi e i sopravvissuti non riescono a scaldarlo per mancanza di combustibile. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha infine definito «grave» la contaminazione radioattiva di cibo in Giappone. Un funzionario Oms ha infatti affermato all'agenzia tedesca Dpa che «la contaminazione di prodotti alimentari con le radiazioni provenienti dal sito nucleare danneggiato dal terremoto e dallo tsunami potrebbe essere più grave di quanto pensassimo». Il governo giapponese ha poi vietato la distribuzione di latte e alcuni tipi di verdura nelle prefetture di Fukushima, Ibaraki, Tochigi e Gunma: lo ha reso noto il portavoce del governo Yukio Edano. Sono stati rilevati livelli di iodio radioattivo superiori di 27 volte ai limiti consentiti in spinaci coltivati a Hitachi, nella prefettura di Ibaraki, più di cento chilometri a sud dalla centrale di Fukushima.

trovato il velivolo inabissato in po

- Provincia

San Nicolò, oggi il tentativo di recupero, nessuna notizia del pilota

BAGNOLO. Era a soli sessanta metri dal punto in cui lo hanno visto inabissarsi in acqua. I vigili del fuoco, alla fine di una lunga giornata di ricerche, hanno trovato l'ultraleggero precipitato domenica pomeriggio. Nessuna traccia per ora del pilota disperso, Davide Boccaletti.

Il punto in cui si è incagliato l'ultraleggero, sotto il ponte dell'autostrada a San Nicolò, è particolarmente profondo, quasi quindici metri.

Ad individuare il velivolo sono stati i sommozzatori dei vigili del fuoco di Como e Ravenna, che hanno setacciato il Po con l'ecoscandaglio.

Quando è stato segnalato il rottame erano quasi le sette di sera: il buio e le acque limacciose del fiume non hanno permesso di recuperare il velivolo né di scendere a controllare se il corpo del pilota fosse ancora all'interno.

Per questo al relitto sono state allacciate delle boe di segnalazione: stamattina verrà effettuato l'intervento di recupero.

Solo allora si capirà se Boccaletti è rimasto all'interno dell'aereo o se è uscito ed è stato trascinato via dalla corrente.

Migliorano intanto le condizioni della compagna del pilota, Monica Picciati, 49 anni di Correggio, che è riuscita ad emergere subito dalle acque ghiacciate del Po. Aveva il giubbino salvagente ed è stata soccorsa e portata in salvo da due pescatori. Ha bevuto molta acqua, ma se l'è cavata con lievi contusioni. Sulla dinamica dell'incidente sono ancora in corso gli accertamenti dei carabinieri: sembra che Davide Boccaletti, 43 anni, pilota molto esperto, poco dopo le 16 di domenica, dopo essere decollato da Carpi con al fianco la sua compagna, ed aver fatto una sosta al lago di Garda per il pranzo, abbia voluto scendere verso il fiume per vedere da vicino la piena. A questo punto è ancora da verificare se l'ultraleggero abbia urtato i cavi dell'alta tensione che attraversano il Po in quel tratto o se l'incidente sia stato provocato da un colpo di vento che gli ha fatto perdere il controllo del velivolo.

Alcuni testimoni hanno raccontato di aver visto l'ultraleggero prima impennarsi verso l'alto, poi di aver sentito strani rumori del motore, e infine di aver assistito impotenti alla scena della caduta a vite sulla superficie dell'acqua.

La donna si è salvata perché il portellone si è aperto nell'impatto. Dei pescatori tedeschi le hanno gettato un salvagente e due del posto, Gabriele Pozzi e Hussain Iqbal l'hanno caricata sulla loro barca e trasportata a riva. L'ultraleggero intanto si era già inabissato ed era scomparso.

Nel frattempo alcuni abitanti della zona hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco. Le ricerche sono scattate subito: mentre Monica veniva trasportata al Pronto soccorso del Poma, i vigili del fuoco di Mantova e Suzzara hanno cominciato a setacciare il fiume. A loro si è unita la squadra dei sommozzatori di Bologna e l'elicottero del 118 di Brescia che ha sorvolato il fiume dall'alto.

Agente di commercio per una ditta che produce gomme, Boccaletti, nato a Correggio, viveva a Carpi, nel Modenese, da qualche anno.

Monica Picciati, invece, è dipendente di una ditta di design insieme all'ex marito. Ha una figlia di 16 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Monaco a Madrid per salvare un bambino

L'ultimo intervento della Divisione Logistica Trapianti, del nucleo operativo di Protezione Civile della Toscana: da Monaco di Baviera a Madrid, per trasportare le cellule staminali che potrebbero salvare un bambino malato di leucemia
Lunedì 21 Marzo 2011 - Istituzioni -

Hanno prelevato le cellule staminali che potrebbero salvare un bambino spagnolo malato di leucemia, trasportandole da Monaco di Baviera a Madrid: è l'ultimo intervento della Divisione Logistica Trapianti, del nucleo operativo di Protezione Civile della Toscana, un centro di eccellenza che opera in tutta Europa ma che ha sede a Firenze.

"Sono state sei ore lunghissime, sei ore di emozione e di stress che mi hanno portato in un paesino vicino a Monaco di Baviera a ritirare le cellule staminali necessarie ad un piccolino di soli 8 kg gravemente malato di leucemia che mi aspettava a Madrid. Non si finisce mai di emozionarsi in questi casi, non ci si abitua a salvare una vita. Sono felice che lui adesso possa sopravvivere un po' anche grazie a me", dice Massimo Pieraccioni, direttore del Nucleo.

Solo nel 2010 il Nucleo ha portato a termine 215 interventi a sostegno di équipes chirurgiche; in un anno ha percorso quasi 83 mila chilometri. Il "core business" del Nucleo sono organi, midollo e tessuti.

gz

Cigole «Puliamo il fiume Mella»

Cigole

«Puliamo

il fiume Mella»

CIGOLE Lo stato di degrado e l'incuria la fanno da anni da padroni, in certi ambiti territoriali. Il discorso riguarda anche alcuni tratti del fiume Mella. Per questo il Comune di Cigole ha indetto per sabato 26 marzo un'azione di salvaguardia e di tutela ambientale mirata, proprio rivolta alla pulizia e al riordino di un tratto del fiume Mella, quello che interessa il ponte tra Cigole e Pavone Mella, in prossimità del vivaio-semenzaio.

Il coordinamento dell'operazione è affidata al «Fauno - Gruppo Cultura ed ambiente» che opera nella Bassa e che fa riferimento ai comuni di Pralboino, Pavone Mella, Milzano e Cigole. A loro si unirà la protezione civile di Potenvico, che si occuperà del taglio e della potatura delle piante a ridosso del letto.

Per tutti gli altri volontari che parteciperanno all'operazione «Puliamo il Mella», l'incarico sarà quello di prelevare e asportare detriti, plastica e ingombri vari. L'appuntamento è di prima mattina presso il ponte.

Il sindaco scrive al collega di Hiroshima

solidarietà

casatenovo - Antonio Colombo scrive al suo collega di Hiroshima per esprimergli la sua vicinanza nel momento più difficile per il Giappone. Lunedì della scorsa settimana il primo cittadino ha inviato un messaggio a Tadatoshi Akiba, chiedendogli di farsi interprete presso tutti i sindaci del Giappone della partecipazione dei cittadini casatesi al dramma del popolo giapponese, in ginocchio per il terremoto e lo tsunami. «Casatenovo è infatti gemellato con Hiroshima tramite "Majors for peace", un'associazione non governativa avente lo scopo di contribuire al raggiungimento di una pace duratura nel mondo», ci ha spiegato Colombo. Lui e Akiba si sono incontrati nel corso di una sua visita in Italia nel 2005 e per quest'anno è programmata una videoconferenza..

Articolo pubblicato il 22/03/11

giornata ecologica con la protezione civile e le scuole

Mariano

MARIANO L'amministrazione comunale di Mariano in collaborazione con Ambiente Newco Srl organizzerà sabato 26 marzo, alle 13.30, la Giornata ecologica nelle strade di campagna di Mariano e Corona. Saranno coinvolte le associazioni e tutti i cittadini sono invitati a partecipare. Gli alunni della scuola media assieme ai volontari della Protezione civile durante la mattinata saranno impegnati nella pulizia dell'area scolastica e della zona ricreativa. (m.s.)

carniacque: acquedotto presto a posto

- VARIE

PONTEBBA L'intorbidamento dell'acqua a Pontebba è stato utile per tarare al meglio l'impianto di filtraggio del nuovo acquedotto. Un disagio che per gli utenti è stato necessario per garantire un servizio idrico più efficiente. Così Carniacque replica ai malumori sollevati dal Comune di Pontebba. «Attendevamo una precipitazione intensa - afferma il presidente della società, Paolo Albano - per eseguire i prelievi dell'acqua e calibrare al meglio il filtraggio. Ora siamo pronti a risolvere la situazione». Il nuovo acquedotto a servizio degli abitati di Pontebba, Studena Bassa, Graben e Costa è stato realizzato dalla Protezione civile regionale. A Carniacque però, è stato affidato il compito di installare l'impianto di filtraggio. Operazione che, come ha messo in luce il presidente Albano, potrà essere compiuta non appena avverrà la consegna dell'opera dalla Protezione civile. I filtri infatti, sono già stati acquistati dalla società che gestisce il ciclo idrico per una spesa di circa 60 mila euro. Entro l'estate, assicurano, l'operazione sarà conclusa. Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

piano anti-esondazioni da 13 milioni

- VARIE

TRIVIGNANO Un intervento da 13 milioni di euro per la difesa e sistemazione idraulica del bacino idrografico Destra Torre: l'opera, progettata e realizzata dal Consorzio Ledra-Tagliamento, è stata presentata ufficialmente ieri a Trivignano Udinese, alla presenza dell'assessore regionale Luca Ciriani. All'illustrazione dei lavori è seguita, sulla strada del Sassetto, la cerimonia ufficiale dell'avvio dei lavori che verranno eseguiti dalla Vidoni spa. L'intervento interesserà i comuni di Santa Maria la Longa, Palmanova, San Vito al Torre e Trivignano Udinese, anche se a beneficiarne sarà l'intero bacino idrografico che comprende pure Visco, Pavia di Udine e Bagnaria Arsa. I lavori comprendono la realizzazione di un fossato scolmatore, l'adeguamento di sezioni idrauliche, la ricalibratura e il ripristino di fossati e canali, la realizzazione di nuovi tratti che consentiranno lo smaltimento delle acque meteoriche: il fossato scolmatore dal Brentana (Mereto di Capotolo) al Milleacque (Jalmicco), il fossato dalla roggia Milleacque al Torre, il collegamento tra rio Slavio (Merlana) e il Milleacque (a Trivignano). Previsti pure il rifacimento di alcuni nodi idraulici e la realizzazione di nuovi. Ciriani ha rimarcato il significato dell'intervento e ha evidenziato la collaborazione che si è instaurata tra Regione, Comune, Consorzi (Ledra-Tagliamento e Poiana), Protezione civile. Da parte dei sindaci presenti una duplice richiesta: il ribasso d'asta (circa 1,5 milioni di euro) venga investito sul territorio e sia garantita la manutenzione dell'opera nel tempo. Monica Del Mondo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il rischio-sisma

- CRONACHE

Conferenza sul terremoto del 1511

«Viviamo in una zona ad alta pericolosità sismica e dobbiamo aspettarci altri terremoti. Anche la storia lo conferma». Parole del ricercatore di geologia strutturale dell'ateneo udinese Maria Eliana Poli, che ieri sera, in sala Aiace, ha tenuto una conferenza dal titolo "Sismicità dell'area veneto-friulana e slovena occidentale alla luce delle recenti indagini di sismotettonica", organizzata dal Museo friulano di Storia naturale, in occasione del 500° anniversario del sisma che il 26 marzo 1511 distrusse il Friuli. «Grazie alle conoscenze acquisite negli anni - ha spiegato Poli - possiamo dire con sicurezza quali sono le zone a maggiore pericolosità, mitigando così i rischi per la gente. In Friuli le aree più pericolose sono la fascia pedemontana e quella centrale, oltre alla zona di Sacile e alla Carnia». Poi la ricercatrice ha spiegato il concetto di rischio sismico, diverso dalla pericolosità, e cioè quanto un terremoto possa uccidere persone e i centri abitati. «Dagli studi - ha detto - emerge che è meno vulnerabile la zona centrale del Friuli perché, dopo il sisma del 1976, tutto è stato costruito secondo rigidi criteri mentre ad alto rischio sono le zone laterali rispetto all'ultimo terremoto che devastò il Friuli, e cioè la zona delle valli del Natisone e il territorio di Sacile». Ma ora esistono strumenti in grado di prevedere i terremoti più gravi? «Le strumentazioni non sempre sono attendibili e per tale motivo bisogna puntare sull'informazione, attenuando i danni con costruzioni antisismiche». Inoltre, ha aggiunto, «dovrebbero essere organizzate più esercitazioni di evacuazione da scuole e aziende. Ma qui manca la cultura. Disponiamo però, per fortuna, di una protezione civile all'avanguardia». Renato Schinko ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma, gemona chiama tokyo

- VARIE

La città simbolo del terremoto del 1976 è pronta ad aiutare il Giappone devastato dalle scosse

GEMONA L'eco del disastroso terremoto che 11 giorni fa ha devastato la parte nord orientale del Giappone non poteva non arrivare fino a Gemona e spingere gli amministratori locali, memori degli aiuti internazionali ricevuti all'indomani del 6 maggio '76, a farsi avanti e offrire il proprio piccolo, ma significativo supporto alle popolazioni terremotate. L'aiuto si concretizzerà nel corso dei prossimi mesi, in tandem con la gemellata Foligno, a sua volta legata da un rapporto di amicizia con Shibukawa, comunità giapponese a 200 chilometri da Tokyo. Sarà grazie alla mediazione degli amministratori di questa cittadina nipponica, sita a nord-ovest della capitale, che la cordata Gemona-Foligno cercherà di farsi strada nel caos di un Paese in ginocchio individuando un'opera sulla quale investire i fondi che saranno raccolti nel corso dei prossimi mesi. Lo hanno deciso ieri, a monte di un colloquio telefonico, i due sindaci di Gemona e Foligno, Paolo Urbani e Nando Mismetti, ripromettendosi di approfondire il progetto in breve. L'occasione è in realtà a portata di mano. Il prossimo 6 aprile, secondo anniversario del terremoto in Abruzzo, Urbani farà tappa a Foligno sulla via di Fossa, il piccolo paesino della provincia aquilana "adottato" dai friulani, cui è stato intitolato non a caso il nuovo villaggio, e in particolare dai gemonesi, che si sono visti dedicare la piazza attualmente in fase di edificazione. Prima di raggiungere Fossa, Urbani si fermerà dunque a Foligno per definire assieme a Mismetti il da farsi. «Non vogliamo che lo sforzo si perda nei mille rivoli degli aiuti - dichiara Urbani -. Vogliamo invece individuare un intervento serio e necessario sul quale impegnarci assieme a Foligno, memori della commovente e salvifica lezione di solidarietà ricevuta all'indomani del maggio '76, quando il mondo venne in nostro soccorso aiutando il Friuli a rimettersi in piedi». «Le tracce di quella solidarietà, che in un momento difficile ci diedero il coraggio di ricominciare dicendoci che non eravamo soli, sono oggi ancora visibili nei nostri paesi - conclude Urbani - e ci spronano a fare la nostra parte». Ancor più oggi, a poche settimane dal 6 maggio, quando Gemona si fermerà ancora una volta per celebrare il ricordo delle sue vittime. Con un occhio costantemente rivolto al Giappone, il Comune si prepara a celebrare il 35° anniversario del sisma e sta definendo ormai i dettagli di un ricco programma di iniziative tra cui spiccano l'inaugurazione del monumento voluto dal corpo nazionale dei vigili del fuoco e un convegno patrocinato dal Messaggero Veneto che prenderà in esame i tre casi di Gemona, Foligno e Fossa. Rispetto a quanto accade in altri centri a suo tempo disastriati, dove il 6 maggio sono ormai quasi scomparse le celebrazioni in suffragio alle vittime, il legame dei gemonesi con la tragedia non pare invece essersi affievolito facendo della città pedemontana, oggi più che mai, la capitale del sisma friulano: custode di un doloroso ricordo, ma al tempo stesso portabandiera di un vincente modello di ricostruzione e portatrice di un messaggio: rinascere si può. Maura Delle Case ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fukushima sarà disattivata - michela scacchioli

- Attualità

«Fukushima sarà disattivata»

Il futuro della centrale atomica è segnato. Ma resta l'allarme per i cibi

Radioattivi latte, spinaci e fave Il governo blocca la vendita E sono 80 gli italiani contaminati

MICHELA SCACCHIOLI

ROMA. Qualche miglioramento a Fukushima c'è, ma la situazione è ben lontana dall'indurre all'ottimismo. «Era e resta grave». L'Aiea, agenzia di controllo dell'Onu, è perentoria. E fa sapere che nei dintorni della centrale nucleare giapponese (che negli ultimi 9 giorni è riuscita a far tremare il mondo e che presto sarà chiusa) sono state rilevate tracce - non irrilevanti - di iodio radioattivo in piante cresciute di recente. Proprio ieri, peraltro, si è appreso che sono almeno 80 (su 108) le persone contaminate da "iodio 131" di rientro dal Giappone e sottoposte a controlli all'ospedale fiorentino di Careggi.

L'incertezza, insomma, regna ancora sovrana. E mentre il bilancio ufficiale dello tsunami dell'11 marzo si appesantisce (i morti accertati salgono a quota 8.450, i dispersi a 12.931), ieri sera è stato Tetsuro Fukuyama, vicecapo di gabinetto del governo, a voler esprimere parole di «cauto» ottimismo. I reattori numero 3 e 4 potrebbero necessitare di svariati giorni prima del ripristino dell'elettricità (necessaria, a sua volta, a diminuirne la temperatura schizzata a vette altissime). I numeri 5 e 6 (quelli meno danneggiati) sono addirittura in fase di «stabile arresto a freddo» grazie all'avvio del sistema di raffreddamento, mentre la Tepco (gestore della struttura) è riuscita a ricollegare l'alimentazione anche ai reattori 1 e 2. A conferma del precario equilibrio, però, sul numero 3 - il più pericoloso per la miscela di combustibile di uranio e plutonio particolarmente radioattiva - sono state riversate ieri 2.400 tonnellate di acqua marina: un modo per scongiurare il rialzo della pressione. «Le temperature delle vasche di tutti e 6 i reattori sono inferiori ai 100 gradi», ha spiegato il ministro della Difesa, Toshimi Kitazawa, chiudendo un'altra giornata che ha visto gli uomini della Self-Defense Forces (le forze armate nipponiche) operare senza sosta per la messa in sicurezza degli impianti. Ma il futuro della centrale di Fukushima è segnato: sarà disattivata. Perché «guardando oggettivamente alla situazione, è chiaro ciò che bisogna fare», ha risposto il portavoce del governo, Yukio Edano, alla domanda se si stia pensando di chiudere l'impianto. Edano ha confermato che i test su spinaci e latte prodotti vicino alla centrale e sull'acqua corrente a Tokyo hanno segnato la presenza di radioattività (e tracce nell'aria), ma a livelli che non sono ancora dannosi per la salute. Almeno non ovunque, perché spinaci con iodio radioattivo 27 volte oltre i limiti legali sono stati trovati a Hitachi, 100 chilometri a sud di Fukushima. Il ministero della Sanità ha limitato la vendita di verdura dalla prefettura, dopo aver già bloccato il latte proveniente dalla stessa area, anche per le tracce di radioattività rilevate nelle fave esportate a Taiwan. Il premier nipponico, Naoto Kan, visiterà oggi le aree terremotate dove proseguono le operazioni di soccorso. e anche il centro di coordinamento a 20 chilometri da Fukushima. I dubbi sulla Tepco, nel frattempo, diventano sempre più pesanti: secondo il Wall Street Journal, l'utility che gestisce Fukushima ha «frenato consapevolmente il raffreddamento dei reattori pur di provare a salvare i suoi asset».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni alle strade, amaro bilancio

Articolo di Basso Piemonte

Acqui Terme - 21/03/2011

Un bilancio davvero pesante per le strade della nostra provincia dopo le intense piogge della settimana scorsa: 16 chiuse per uno o più tratti e 29 dove la circolazione avviene a senso unico alternato. Le cause sono state smottamenti, caduta di massi, frane, erosioni, smottamenti e cedimenti. I vari blocchi del traffico sono stati resi necessari, ovviamente, per garantire la pubblica incolumità fino a quando le strade non saranno messe in sicurezza.

Nel reparto 1 Casale sono chiuse: la provinciale 7, nel comune di Camino, per smottamento; la 34, a Treville, per frana e smottamento, così come la 37, a Ozzano; la 38, a Rosignano, per caduta massi. Si circola invece a senso unico alternato sulle provinciali: 3 (Murisengo), 7 (Coniolo), 13 e 15 (Alfiano Natta) e 19 (Ponzano Monferrato) per frane e sulla 38 (Rosignano) per smottamento.

Nel reparto 2 Valenza sono chiuse per frana le strade: 42 (a Rosignano e Frassinello), 70 (Lu) e 71 (San Salvatore), mentre per frane si circola a senso unico alternato su alcuni tratti della: 50 (Vignale), 51 (Altavilla), 72 (Lu), e 74 (Cuccaro).

Una sola strada danneggiata nel comparto 5, di Tortona: la provinciale 134, a Paderna dove per un tratto si circola a senso unico alternato.

Nel reparto 6, San Sebastiano, chiusa al traffico per frana la 117, nel comune di Montemarzino. Sensi unici alternati: sulla 100 (San Sebastiano) per erosione della fondazioni di un muro di sostegno e a Fabbria Curone per cedimento di un muro di sostegno; 120 (Garbagna) e 145 (Rocchetta Ligure) per smottamenti; 116 (Montacuto), 122 e 123 (Dernice), 129 (Cerreto Grue), 135 (Borghetto Borbera), 140 (Cabella Ligure), 145 (Rocchetta Ligure) per frane. Infine la 140 (Cabella Ligure) per smottamento e frana.

Nel reparto 7, Novi - Ovada sono state chiuse per smottamenti: la 159 (Tassarolo), 207 (Molare) e 199 (Rocca Grimalda). Si circola in alcuni tratti a senso unico alternato: sulla 158 (Novi Ligure) e 194 (Rivalta Bormida) per cedimenti e sulla 206 (Prasco) per uno smottamento).

Infine nel reparto 8, Acqui Terme, chiuse per frana: la 224 (Ponti), 227 (Melazzo), 220 (Montechiaro), 210 (Cavatore) e 456 (Ovada). Si circola a senso unico alternato sempre per frane: sulla 30 (Spigno Monferrato), 233 e in due tratti della 334 (Acqui Terme).

Colpiti soprattutto le zone del Casalese e dell'Acquese mentre fortunatamente non hanno subito interruzioni le strade provinciali dei reparti 3 e 4 che corrispondono ad Alessandria 1 e 2.

In 150 all'opera a difesa degli argini**Stampa questo articolo**

Folta rappresentanza isontina all'esercitazione regionale di protezione civile

Più di 150 i volontari dell'Isontino con la solidarietà nel loro Dna, sono stati impegnati sabato nell'importante esercitazione su scala regionale durata fino alle 13 che prevedeva 8 differenti scenari operativi in diverse aree del territorio regionale, coinvolgendo più di 1200 volontari di Protezione civile appartenenti ai 218 Gruppi comunali e alle diverse associazioni, oltre al personale di altri Enti istituzionali. Una settantina facevano parte del Distretto "Carso-Isonzo", guidato da Ennio Medeot, con Ronchi dei Legionari comune capofila, anche Doberdò, Fogliano Redipuglia, Sagrado, Savogna d'Isonzo e San Pier d'Isonzo. Presenti anche i volontari di Monfalcone con il coordinatore Alessandro Ustulin, di Staranzano, di Grado e di Turriaco. Folta la rappresentanza degli alpini e anche dei radioamatori della Regione con 52 volontari, con 15 da Monfalcone, 4 da Grado, 2 da Trieste. Il coordinamento delle operazioni dalla sala radio della Protezione civile di Palmanova è stato effettuato dal presidente regionale dell'Ari, il monfalconese Lucio Colautti assieme al triestino Gigi Lenardon e per la comunicazione di emergenza del Fvg Vanni Giol. I gruppi Ari monfalconesi sono stati coordinati da Sergio Bean, Massimo Fabris e Franco Valenti. Tre squadre sono state impegnate nel coordinamento delle comunicazioni a Marano Lagunare, Carlino e Terzo D'Aquileia, dove hanno operato per verificare la situazione degli argini perilagunari e costieri indeboliti in diversi parti delle tane scavate da nutrie, pantegane e gambero rosso della Louisiana. I volontari di Protezione civile isontini, invece sono stati impegnati nell'addestramento per il corretto posizionamento di telonature su sponde arginali dei fiumi a Sagrado e nell'attività di prevenzione con pulizia di sponde arginali e di tratti di corsi d'acqua denominata "alvei puliti". Al termine ogni gruppo partecipante ha presentato il verbale della giornata, mentre il raduno conclusivo si è svolto a San Giorgio di Nogaro con l'assessore regionale alla Protezione civile Luca Ciriani e il direttore di Palmanova Guglielmo Berlasso che hanno ringraziato i volontari per la partecipazione all'imponente esercitazione. **Ciro Vitiello**

Recuperato container di rifiuti abbandonati**Stampa questo articolo**

È l'ingente bottino della campagna di pulizia organizzata dai volontari di Lucinico sul Calvario

Dannosi per l'ambiente e autolesionisti. Così si possono definire quelle - tante - persone che continuano a scambiare campagne e colline per una discarica. Il monte Calvario non sfugge a questo destino e se ne è avuta la conferma domenica scorsa nell'ambito della tradizionale iniziativa di pulizia dei sentieri che si snodano dalla baita alpini verso la sommità. La pulizia è stata anche propedeutica alla tradizionale Scaripinata non competitiva che proprio lungo quei sentieri si snoderà domenica 3 aprile per l'organizzazione della locale sezione dell'Associazione nazionale alpini. Organizzata dal consiglio circoscrizionale di Lucinico e dall'associazione culturale La Primula, in collaborazione con Legambiente, la cooperativa Arcobaleno, la Protezione civile, Ambiente Newco, Sci Club Monte Calvario, istituto comprensivo scuola media Perco e Gruppo alpini, la campagna di pulizia ha visto la partecipazione di numerose persone che hanno collaborato alla bonifica di numerosi siti utilizzati come discarica da persone evidentemente insensibili alla tutela dell'ambiente ed ignoranti della possibilità di conferire questi materiali nelle aree ecologiche predisposte nel comune di Gorizia, dove possono diventare uno sconto per le tariffe di asporto rifiuti che si effettua "porta a porta". Con il materiale raccolto è stato riempito un container. Purtroppo anche lungo le piste ciclabili del Collio sono stati trovate delle discariche di rifiuti che sono stati bonificati, nella speranza che questi percorsi possano essere mantenuti puliti e godibili dalle numerose persone che, a piedi, in bicicletto o a cavallo, quotidianamente vi transitano. Stanare questi debosciati è difficile nonostante l'aumento dei controlli.

Volontari e studenti alla giornata ecologica**Stampa questo articolo**

MARIANO

MARIANO Sabato prossimo a cura del Comune in collaborazione con Ambiente Newco srl, si terrà una giornata ecologica per ripulire le campagne del capoluogo e della frazione di Corona. L'iniziativa, oltre a raccogliere rifiuti, vuol sensibilizzare pure i cittadini sul triste fenomeno dell'abbandono dei rifiuti po' dovunque, con un grave degrado dell'ambiente. Le zone più interessate a questo fenomeno sono le strade di campagna e le aree adiacenti il cavalcavia che da Mariano porta a Corona e ancor più nei pressi del sottopasso ferroviario Gradisca-Mariano, dove l'amministrazione comunale ha collocato pure, senza successo, un cartello di divieto scarico rifiuti. La Giornata ecologica, che vedrà partecipi associazioni e singoli cittadini, prenderà il via col ritrovo dei partecipanti alle 13.30 al campo sportivo, dove saranno organizzate le squadre che interverranno sul territorio; alle 16 momento di pausa; alle 17.30 conclusione della raccolta. Nel corso della giornata è pure prevista un'iniziativa a cura degli alunni della scuola media insieme ai volontari della Protezione civile, i quali, in mattinata saranno impegnati nella pulizia dell'area scolastica e della zona ricreativa. In caso di pioggia la manifestazione sarà rinviata a sabato 2 aprile. (e.c.)

*giappone, banditi latte e verdure**- Attualit&grave*

L'Oms: situazione radioattività più grave del previsto. Il governo avverte: non bevete l'acqua, è contaminata di Annalisa D'Aprile wROMA La contaminazione dei cibi in Giappone è «grave», più del previsto. Mentre a Fukushima si lotta ancora per riprendere il controllo dei reattori sui quali si ergono dense colonne di fumo grigiastro, l'Organizzazione mondiale della sanità corregge il tiro sulla gravità degli alimenti radioattivi. Dopo il terremoto e lo tsunami dell'11 marzo (il bilancio delle vittime sfiora la cifra di 22mila, tra morti e dispersi), dopo la catastrofe nucleare seguita alle esplosioni delle centrali di Fukushima, ora è il propagarsi delle radiazioni il nuovo incubo nipponico. «Credevamo che il problema fosse limitato entro 20-30 chilometri dalla centrale - spiega il portavoce regionale dell' Oms Peter Cordingley - ora è lecito supporre che i prodotti contaminati siano usciti dalla zona a rischio». Un allarme, quello lanciato dall'Oms, cui il Giappone risponde vietando la vendita di spinaci e altre verdure. Ad essere banditi sono i prodotti di quattro prefetture: Ibaraki, Tochigi, Gunma e Fukushima, dove i livelli radioattivi segnalati sono già fuori norma. Per Fukushima il divieto si estende anche al latte. Sarebbero proprio il latte ed i suoi derivati ed i vegetali a foglia larga (come gli spinaci) - precisa l'Oms - i cibi più vulnerabili alle radiazioni. Tracce di radioattività sono state rilevate anche in mare, nelle acque vicino la centrale. Il governo raccomanda agli abitanti che vivono nel raggio di 30 chilometri dagli impianti nucleari impazziti di non bere l'acqua corrente, perché conterrebbe alti livelli di iodio radioattivo. «Misure precauzionali» dice il portavoce governativo Yukio Edano aggiungendo che i livelli di contaminazione «non presentano pericoli immediati per chi li consumi». Ma le rassicurazioni del governo non convincono Cina e Corea del Sud, che hanno già annunciato severi controlli sul cibo importato dal Sol levante. A Hong Kong, alcune delle più grandi catene alberghiere hanno interrotto l'importazione di alimenti freschi dal Giappone. Mentre a Taipei, capitale di Taiwan, un ristorante giapponese tenta di tranquillizzare i clienti offrendo loro uno strumento che misura la radioattività del cibo ordinato. Ma la questione della radioattività per gli esperti non si conclude con la sola messa al bando degli alimenti freschi. «La contaminazione è un problema con il quale il Giappone dovrà fare i conti per decenni» sostiene il direttore dell'Autorità francese per la Sicurezza nucleare, André-Claude Lacoste. Intanto ieri, mentre a Vienna il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Yukiya Amano, rassicurava il Consiglio dei governatori dell'Onu, che «la crisi nucleare in Giappone rimane molto grave, ma sarà risolta completamente e il nucleare resta un'opzione valida», a Fukushima i tecnici combattevano contro l'aumento della pressione del reattore 3, il più problematico. La fuoriuscita di una colonna di fumo ha convinto la società che gestisce la centrale, la Tepco, a far evacuare tutto il personale. Quando l'emergenza è rientrata, è stata la volta del reattore 2. Ma il fumo che usciva era «solo vapore», si è affrettata a rassicurare la Tepco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolto da valanga ancora in coma Aperta un'inchiesta, Gdf in quota

dopo la tragedia sopra Piateda

Travolto da valanga ancora in coma

Aperta un'inchiesta, Gdf in quota

Condizioni gravi e stazionarie per Credaro. Indagini in corso sull'incidente in motoslitta

piatedaE' ancora in coma, in condizioni gravissime Moreno Credaro, il meccanico 45enne di Montagna in Valtellina, travolto da una valanga mentre era a bordo di una motoslitta, sopra Piateda, e salvato in extremis dal 118 di Sondrio che in meno di mezz'ora è riuscito a coordinare l'intervento, portare in quota i soccorsi ed estrarlo ancora vivo dalla neve, ma in pieno arresto cardiocircolatorio. Rianimato e stabilizzato, l'artigiano è stato sedato e lasciato in un coma farmacologico dal quale sarà richiamato non appena sarà possibile valutare gli eventuali danni cerebrali subiti.

La prognosi per lui resta riservatissima e per i familiari sono ore di drammatica attesa, visto che dovranno trascorrere ancora due giorni prima di poter avere un quadro clinico definito.

Proseguono, nel frattempo, le indagini per appurare quanto è accaduto a quota 2400 metri sabato pomeriggio, poco dopo le ore 16, in località Pessa, nei pressi del pizzo Rodes. Ieri mattina un elicottero della Guardia di finanza, ha riportato in zona i due tecnici del soccorso alpino delle fiamme gialle che si stanno occupando dei rilievi. Sono state scattate foto sul fronte della valanga e sono stati eseguiti accertamenti che serviranno a stabilire se le due motoslitte hanno davvero tagliato e quindi provocato la slavina oppure - ma questa ipotesi appare remota - se il distacco di quel fronte di neve largo trenta e lungo 100 metri è stato spontaneo. Oggi saranno acquisiti anche gli elementi che dovrà fornire il Comune di Piateda riguardo all'eventuale esistenza di un'ordinanza firmata dal sindaco Aldo Parora per impedire la circolazione delle motoslitte in quota. Si tratterà di capire se Credaro e l'amico con cui si trovava - F.G., del '71 di Piateda - potevano scorrazzare a bordo di mezzi cingolati, oppure no.

Credaro - come detto - è stato travolto ed è finito sotto la neve che ha seppellito anche il suo mezzo, mentre l'amico è riuscito a cavalcare la massa nevosa e ne è uscito illeso, anche se sotto shock. Sabato sera è stato ascoltato a lungo dai carabinieri di Ponte in Valtellina e non sembra che al momento siano stati presi provvedimenti nei suoi confronti. Nessuna denuncia a piede libero, per intenderci.

Ieri, intanto, la macchina del 118 ha vissuto un'altra giornata a rischio sul fronte delle valanghe. Stando al bollettino nivo meteo il pericolo era contrassegnato da un "grado 3, marcato" ed erano indicati possibili distacchi spontanei anche di valanghe di medie dimensioni, ma per fortuna non si è verificato nessun incidente.

L'allerta era comunque alta e alla base dell'elisoccorso di Caiolo l'équipe medica, le unità cinofile e di soccorso erano pronte ad intervenire in caso di bisogno.

Proprio come sabato pomeriggio quando la centrale operativa ha organizzato in pochi minuti lo "sbarco" in elicottero delle due unità cinofile, del medico rianimatore e dell'infermiere specializzato. Un intervento da manuale, non particolarmente difficoltoso dal punto di vista tecnico, ma rapidissimo: la richiesta di intervento alle 16,03 e il paziente è stato ricoverato in ospedale a Sondrio alle 17,30. In quel lasso di tempo i soccorritori lo hanno individuato in pochi minuti grazie al fiuto del cane lupo "Dago" (Credaro non era provvisto di Arva), estratto, massaggiato e stabilizzato per il trasporto in elicottero. Credaro non ha mai ripreso conoscenza. Ora tutti tifano per lui.

Antonia Marsetti

<!--

terremoto Salvati a nove giorni dal sisma

il "miracolo"

terremoto

Salvati a nove giorni dal sisma

OSAKA Una sorta di "miracolo" che si è verificato ieri nelle prefettura di Miyagi, colpita con una terribile violenza dal terremoto e dallo tsunami che ha devastato dieci giorni fa il nordest del Giappone, ha riacceso una fiammella di speranza tra i profughi che ancora sperano di trovare vivi i loro cari e i soccorritori.

Il "miracolo" si è verificato nella città devastata di Ishinomaki, dove una donna di 80 anni e il nipote di 16 sono stati trovati vivi sotto le macerie della loro casa. In realtà sembra che sia stato il ragazzo a trovare i soccorritori, quando è riuscito a emergere dopo nove giorni dalle macerie, ed è stato notato mentre barcollava in cerca di aiuto. «Avevano delle temperature piuttosto basse ma erano coscienti. Al momento non abbiamo dettagli sulle loro condizioni», ha detto un portavoce delle Forze di autodifesa.

Secondo la Nhk, i due si trovavano nella loro cucina quando il terribile sisma, del grado 9.0 della scala Richter, ha colpito.

<!--

Il Vellone non fa più paura Pronti i lavori anti alluvione

Avigno/si parte in primavera

Il Vellone non fa più paura

Pronti i lavori anti alluvione

Via Crispi, Borghi e piazzale Staffora le zone d'intervento

AVIGNO Il Vellone sta per tornare un torrente sicuro. Giusto il tempo di stabilizzare il meteo e partiranno i lavori di messa in sicurezza dell'alveo. La gara d'appalto è quasi chiusa e i fondi sono quelli arrivati dallo Stato. La questione riguarderà i quartieri di Avigno e Masnago. Proprio nel loro territorio si trovano infatti i passaggi più critici per il corso d'acqua, che prima di interrarsi, all'altezza di piazzale Staffora, scorre a cielo aperto. Passaggi che rischiano di fare da catalizzatori della sporcizia che, accumulandosi a valle, causa poi le strozzature che possono degenerare e causare le fuoriuscite del torrente dal suo letto. Per questo, a dicembre, la giunta aveva stanziato circa 21mila euro per la messa in sicurezza dell'alveo.

I punti più delicati, dove si dovrà intervenire, sono lungo le vie Crispi e Borghi. «Il torrente Vellone ? si legge nella delibera ? in corrispondenza del tratto tombinato di via Borghi e via Crispi presenta una situazione idraulica compromessa, che potrebbe arrecare danni agli abitati circostanti, a causa di detriti e congerie accumulate nel tempo». E quindi bisogna porvi rimedio.

Questa situazione si verifica sotto il ponte di via Borghi, a causa di una tubazione fognaria, del diametro di un metro e venti centimetri, posizionata ortogonalmente rispetto alla linea di deflusso che funge da barriera idraulica, mentre l'accumulo di via Crispi è determinato da una costruzione viaria non corretta (c'è una curva 90°) che riduce drasticamente la velocità e, di conseguenza, la capacità di trasporto dei detriti. «Una situazione insostenibile dal punto di vista idraulico perché può provocare un intasamento del ponte con conseguente esondazione ? spiega l'assessore ai lavori pubblici, Gladiseo Zagatto (Lega Nord) ? Noi ci stiamo muovendo su tutti i fronti. Il sindaco ha a cuore l'azzeramento dei rischi idrogeologici così da evitare che si verifichino esondazioni, pericoli e danni».

I lavori si svolgeranno tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate. Lo scopo è quello di arrivare preparati entro l'autunno prossimo. D'altronde, come ha dimostrato la recente giornata ecologica organizzata dalle circoscrizioni, la situazione dell'alveo è compromessa.

Almeno in questo caso, la copertura finanziaria per l'intervento c'è. L'opera sarà infatti finanziata con i fondi di rimborso spese della prima emergenza alluvione, grazie alla specifica ordinanza commissariale numero 2 del 16 settembre 2010 del presidente lombardo Roberto Formigoni. Nello specifico, in quel luogo c'è la necessità di porre in atto azioni di sistemazione idraulica per ripristinare le condizioni di libero deflusso idrico e il recupero della funzionalità delle soglie di contenimento del trasporto solido funzionale. A seguito dai sopralluoghi effettuati dai tecnici comunali sono stati programmati interventi di asportazione delle congerie sedimentatesi nei sottoponti di via Borghi e di via Crispi, asportazione dei detriti soglia di piazzale Staffora e decespugliamento dell'alveo di via Nicotera, via Oldofredi e zona stadio (dall'oratorio lungo via Vellone).

Marco Tavazzi

<!--

Giappone: 108 controlli A Firenze 80 i contaminati

Lunedì 21 Marzo 2011 12:20 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 21 marzo 2011 - Nei laboratori della Fisica Sanitaria dell'Azienda ospedaliero universitaria Careggi a Firenze dal 17 marzo ad oggi sono stati esaminati 108 campioni delle urine delle 24 ore di persone di ritorno dal Giappone. Di questi 92 appartengono a lavoratori del Maggio. Del totale sono circa 80 le persone risultate positive ai test di radioattività. Quasi tutti del Teatro Comunale.

Poiché tutte le persone interessate appartengono a un campione omogeneo per luogo e tempo di esposizione rispetto a quanto accaduto nella città di Tokyo, in linea con i primi dati raccolti, non deve sorprendere il fatto che nella maggior parte dei campioni analizzati siano state rilevate tracce di iodio 131.

In base a una nota della Direzione sanitaria AOU Careggi il Laboratorio di radiometria, componente essenziale del Centro di riferimento per le emergenze radiologiche della Regione Toscana, ha segnalato la necessità di effettuare per alcuni soggetti concordati provenienti dalla Asl 10, indagini laboratoristiche aggiuntive, per approfondire la dinamica del fenomeno di contaminazione e conseguentemente meglio valutare la rilevanza radiologica dei valori presenti nelle urine, sia nei singoli soggetti sottoposti agli ulteriori accertamenti, sia, per analogia, in tutti i soggetti controllati provenienti dal Giappone.

Il numero esatto di campioni che presentano tracce di iodio 131 e riferimenti alla loro appartenenza sono informazioni che non possono essere attualmente divulgate poiché le persone interessate devono essere avvertite singolarmente da medici incaricati di spiegare i risultati riservatamente a ciascun cittadino.

Le percentuali di iodio 131 riscontrate, aggiungono fonti sanitarie, non incidono sulla salute né ora, né nei prossimi mesi o anni: assicura l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi.

=====

Giappone, cabina di regia unica regionale con l'associazionismo

(Sesto Potere) - Firenze - 20 marzo 2011 - Già questa settimana la Regione Toscana potrebbe convocare i direttori delle Asl e i rappresentanti dell'associazionismo toscano in modo da costituire una cabina di regia per il dopo terremoto, gli aiuti umanitari e la ricostruzione del Giappone: “un tavolo - spiega Massimo Toschi, consigliere per la cooperazione internazionale del presidente della Toscana Enrico Rossi – che consenta di mobilitare tutte le risorse umane a disposizione, anche quelle del volontariato, in modo coordinato e con le competenze e con le professionalità necessarie”, qualora il Ministero degli Esteri, l'unità di crisi presso la Farnesina o il ministero della Sanità chiedano un intervento alla Toscana, “evitando soprattutto iniziative estemporanee, affrettate o frettolose”.

Nella cabina di regia saranno coinvolti anche gli enti locali. “La ricostruzione e il ritorno alla normalità della parte di Giappone colpita dal terremoto e dallo tsunami non sarà di breve periodo e solo un'iniziativa di sistema può infatti essere davvero efficace” sottolinea sempre Toschi. All'indomani del sisma dell'11 marzo la Regione si era detta subito disponibile a fare la sua parte con la Protezione civile regionale. Anche tutte le strutture sanitarie sono state messe in allerta.

E intanto sono disponibili i risultati degli accertamenti medico/sanitario/radiometrico sulle prime persone rientrate in Toscana dal Giappone.

Sono 20 le persone (componenti del Maggio Fiorentino e privati cittadini) che si sono finora presentate nei due Centri dedicati di Careggi e Pisa. 14 a Careggi e 6 a Pisa. Delle 14 che si sono presentate a Careggi (di cui 10 componenti del Maggio Fiorentino), 11 hanno mostrato piccole tracce di Iodio 131, quantità che, secondo gli esperti di Careggi, non hanno alcuna rilevanza dal punto di vista clinico. Nessuna positività, al momento, per le 6 di Pisa, sulle quali però sono stati fatti solo gli accertamenti radiometrici esterni (i risultati degli esami delle urine sono attesi per oggi).

Sabato si sono presentate altre 3 persone all'Unità di fisica sanitaria dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, di ritorno dal Giappone. Salgono dunque a 23 le persone che finora si sono recate nei due Centri dedicati di Careggi, dove non ci sono novità rispetto alle 14 persone che si erano rivolte alla struttura fino a ieri, e di Pisa, dove diventano nove a questo punto i toscani che si sono presentati.

“Le dosi rilevate – spiega il professor Giampaolo Biti direttore della radioterapia di Careggi - sono inferiori di un

Giappone: 108 controlli A Firenze 80 i contaminati

migliaio di volte a quella che viene somministrata giornalmente nelle migliaia di pazienti che in tutto il mondo sono sottoposti all'esame della tiroide con scintigrafia (30 microCurie) ed almeno centomila volte inferiore alle somministrazioni di iodio 131 effettuate a scopo terapeutico per ipertiroidismo (5 milliCurie). E la letteratura internazionale consolidata da oltre mezzo secolo non ha mai osservato in coloro che sono stati sottoposti a indagini sulla tiroide od a terapie per ipertiroidismo effetti collaterali gravi o tumori radio indotti. Queste quantità si riducono progressivamente, fino a sparire nel giro di 120 giorni”.

A Careggi. Nell'Azienda ospedaliero universitaria Careggi, a partire dal 16 marzo ad oggi sono stati eseguiti esami sulla raccolta di urine delle 24 ore per la rilevazione di contaminazione radioattiva relativi a 14 cittadini, di cui 10 del Maggio Fiorentino provenienti dal Giappone e specificamente dall'area di Tokyo. Lo dichiara Valter Giovannini, direttore sanitario di Careggi. “Di questi – precisa il dottor Cesare Gori, direttore della Fisica sanitaria di Careggi – 11 (8 fra i componenti del Maggio e 3 altri cittadini) controllati mostrano piccole tracce di iodio 131 con valori non superiori a 40 Becquerel”.

“Queste differenze – spiega il professor Alberto Pupi direttore della medicina nucleare di Careggi – pur su livelli complessivi minimi di radioattività, dipendono dal momento del prelievo delle urine rispetto al momento in cui l'individuo è venuto in contatto con lo Iodio 131. Ad esempio, se nelle urine dopo 5 giorni dalla inalazione dello Iodio 131 è presente 1 Becquerel, nella tiroide il giorno della inalazione, erano presenti circa 1.300 Becquerel, pari a 30 nanoCurie (miliardesimi di Curie)”.

“Tutte le persone risultate positive – conclude Giovannini – saranno contattate e inserite in specifici protocolli di controllo che prevedono un monitoraggio nelle prossime settimane in relazione ai risultati delle indagini. Siamo quindi di fronte a una situazione che non ha aspetti di rilevanza dal punto di vista clinico e che quindi per adesso esaminiamo unicamente sotto il profilo sanitario”.

A Pisa. All'Unità di fisica sanitaria dell'ospedale Santa Chiara di Pisa si sono presentate fino ad oggi pomeriggio 6 persone. Sono state visitate e, all'esame radiometrico esterno, sono risultate tutte e 6 negative. Lunedì si avranno i risultati dell'esame delle urine.

I due Centri dedicati. I due Centri dedicati istituiti dalla Regione, lo ricordiamo, sono nelle due aziende ospedaliero-universitarie di Careggi e di Pisa. A Careggi i cittadini possono andare al pronto soccorso, a Pisa all'Unità di fisica sanitaria dell'ospedale Santa Chiara. A questi centri dedicati dovranno rivolgersi solo le persone che rientrano dal Giappone, e in particolare dalle zone intorno alla centrale nucleare di Fukushima.

La Commissione regionale per la prevenzione dei rischi da radiazioni ionizzanti, composta da dirigenti dell'assessorato, medici nucleari, radioterapisti, fisici nucleari, ha validato il protocollo già in atto nel Centro dedicato dell'azienda ospedaliero universitaria di Careggi, con le indicazioni valide per le persone che rientrano dal Giappone.

Nel Protocollo si stabilisce che gli utenti devono essere presi in carico dalla struttura operativa individuata dalla direzione sanitaria. Oltre all'anamnesi individuale, devono essere annotati su un'apposita scheda anche la zona del Giappone da cui provengono (in particolare la distanza da Fukushima) e il periodo di soggiorno. Prima l'utente sarà sottoposto ad una misurazione strumentale esterna per ricercare la presenza di un'eventuale emissione di radiazioni. Poi all'utente viene consigliata la raccolta di urine delle 24 ore, previa acquisizione di consenso informato. A coloro che aderiscono viene consegnato il contenitore per la raccolta, con le indicazioni su come consegnare il campione e come ritirare il referto. Sul campione di urine viene effettuata la ricerca dello Iodio 131 e del Cesio 137.

zaia, un anno di chiacchiere - renzo mazzaro

LUNEDÌ, 21 MARZO 2011

- Regione

«Zaia, un anno di chiacchiere»

Il sindaco di Padova: non sento niente di concreto

RENZO MAZZARO

PADOVA. Il presidente del Veneto Luca Zaia ha paura di andare in galera se forza le procedure per l'emergenza alluvione. Non saremo noi a spintonarlo, ma osserviamo che tutti i professionisti si prendono dei rischi, inclusi i politici, a cominciare dai sindaci. Eccone uno piuttosto battagliero.

Flavio Zanonato, «lo sceriffo» del centrosinistra. Zanonato è uno dei 9 sindaci dell'asta del Bacchiglione che hanno firmato all'inizio di febbraio una lettera di sollecito al commissario per i lavori sugli argini, fermi da novembre. «Io penso che qualcuno, magari lo stesso Giampiero Beltotto, potrebbe spiegare a Luca Zaia che non basta fare propaganda. Bisogna partire. Invece siamo a zero, non si fanno le cose. E' vero che ogni attività ha un tasso di burocrazia, ma lui è commissario e può adottare procedure più rapide».

Dice di no.

«Ma insomma, in località Roncajette siamo ancora alla parancolata in ferro che sostituisce l'argine crollato a novembre».

Dice che proprio lì il fiume non rompe di sicuro.

«Peccato che con il crollo dell'argine sia stata persa una chiavica, cioè una porta che mandava per caduta l'acqua di Padova all'interno del fiume Roncajette. Adesso, anche in una situazione di magra, l'acqua viene pompata dentro il Roncajette da un motore, che deve funzionare h24. Mi spiego? Manca ancora il progetto, lo studio. E l'assessore regionale Maurizio Conte viene a fotografare i mendicanti a Padova invece di andare a vedere».

Cos'è questa storia?

«Un giornale ha pubblicato la foto di un accattone scattata dall'assessore Conte, che invece di occuparsi della sicurezza idraulica va in giro a fotografare gli accattoni e polemizza con me perché non li caccio. Zaia non vuole la polemica ma i suoi rappresentanti espongono cartelli in cui mi accusano di essermi messo d'accordo con il prefetto Sodano per accogliere i profughi dalla Libia: con un ministro dell'Interno leghista! Come può pretendere che non ci sia polemica uno che fa solo chiacchiere ed ha un partito che è una macchina di polemiche insensate?».

Neanche lei ci va piano.

«Per forza, viene all'inaugurazione dell'anno accademico a fare discorsi da baci Perugina sull'unità d'Italia ma non dice il suo impegno sulla ricerca, sull'ospedale nuovo di Padova, sull'università. Viene al 150° e cita Gramsci, Togliati, Bava Beccaris, ricostruzioni storiche improbabili, dà tutte le colpe alla burocrazia: dimmi cosa vuoi fare, non sei tu che comandi?».

Lei ha il dente avvelenato per via del nuovo ospedale, è così?

«Ero andato a trovarlo appena insediato e gli avevo posto il problema: dammi tempo qualche mese che mi faccio un'idea. E' passato un anno, idee non ne ho sentite. Hanno tagliato 95 milioni su 215 alla sicurezza del territorio, mettendo in ginocchio la Protezione civile e i Consorzi di bonifica. Prima di votare hanno tolto la tassa per la bonifica, dopo le votazioni l'hanno rimessa: mai vista una cosa del genere. Per l'alluvione abbiamo avuto 300 milioni ma il governo ne ha tagliati 350 di trasferimenti».

Ma ora ha annunciato un centinaio di interventi.

«Almeno ci dicesse dove, mi piacerebbe tanto saperlo. Magari ha incluso anche la parancolata...»